

ESTER PASQUALONI

Sono un'artista visiva e il mio *medium* è la scultura.

La mia ricerca ritrova le proprie radici nella formazione storico artistica conseguita a Roma, mia città natale, ma è nata in Liguria dove vivo e lavoro da quindici anni. Qui, la visione della linea d'infinito del mare è entrata nello sguardo insieme alla verticalità del territorio. Il mio studio è vicino al fiume, dove ogni giorno vado a schiarirmi la mente e l'anima camminandovi accanto e respirando la vita generata dalla sua presenza. Questa pratica quotidiana di contatto con la natura ha influenzato profondamente la mia ricerca plasmandone i valori formali e simbolici.

I temi principali della mia riflessione personale e artistica sono la vista e la relazione vissuti attraverso la materia, lo spazio e la luce. La natura dialogica e spirituale dei lavori che ne sono nati mi ha progressivamente portata a confrontarmi con l'ambiente, l'architettura e la storia rafforzandone la dimensione installativa e pubblica.



L'intuizione dell'opera è nata visitando un antico battistero dove ho avvertito una sostanziale mancanza, quella dell'acqua. Questa paradossale assenza mi ha fatto riflettere sull'esigenza di riportare simbolicamente, attraverso l'arte, l'acqua e la sua sacralità dove questa non è visibile.

Rinascere (I), 2025

vetro e ottone
130x42x42 cm

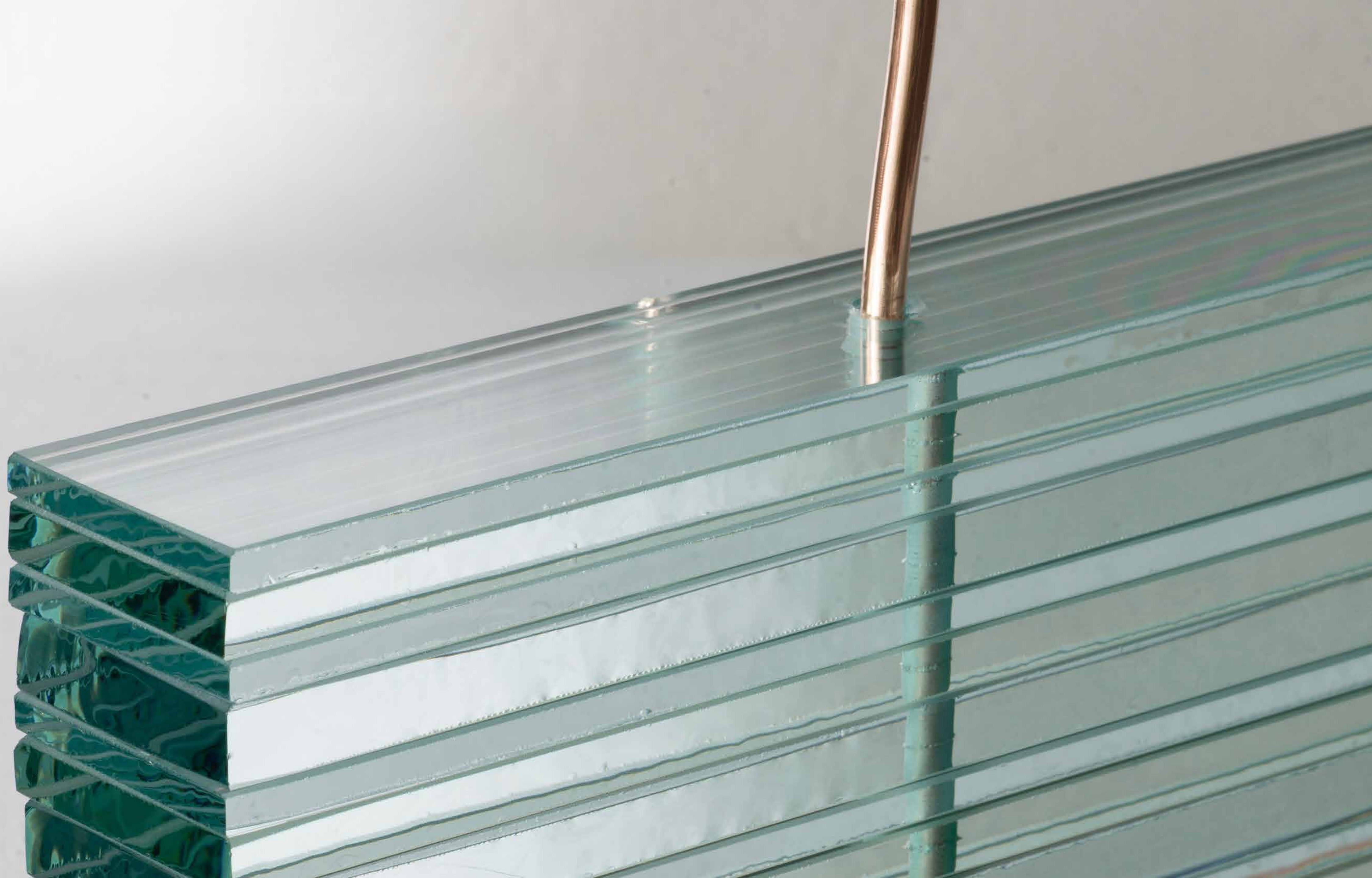






Fiume (I), 2025

vetro e rame
30x30x11 cm





Lago di Emilio (I), 2022

vetro e rame
23x30x15 cm



“... alle volte l’anima... desidera una veduta ristretta e confinata... la cagione è... il desiderio dell’infinito, perché allora in luogo della vista lavora l’immaginazione e il fantastico sottentra al reale. L’anima s’immagina quel che non vede, quel che quell’albero, quella siepe, quella torre gli nasconde, e va errando in uno spazio immaginario, e si figura cose che non potrebbe se la sua vista si estendesse... perché il reale escluderebbe l’immaginario”.

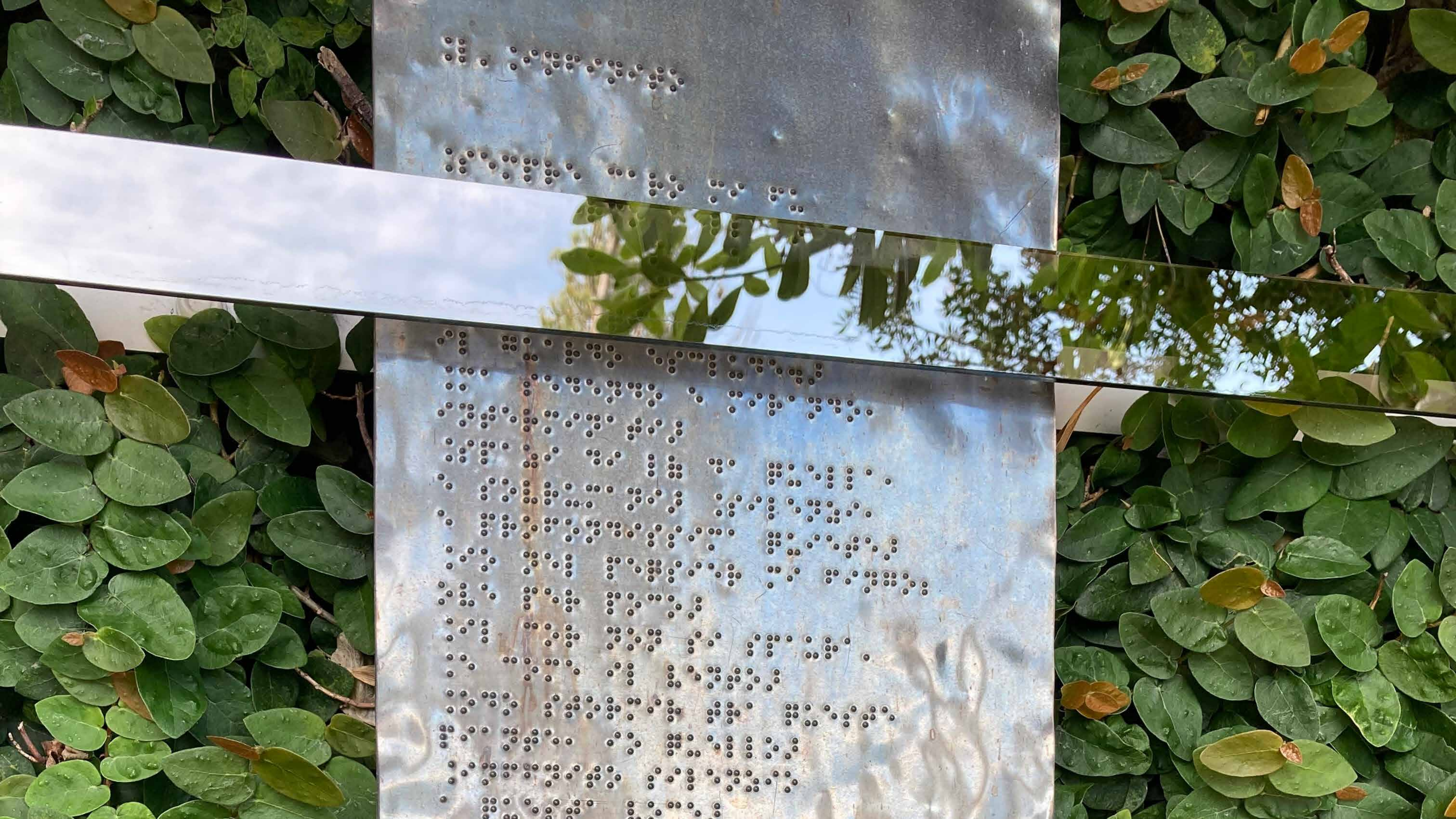
Giacomo Leopardi



Installazione permanente parco Grand Hotel Miramare, miramART collection
Santa Margherita Ligure (GE)

L'Infinito, 2024

piombo, ottone, acciaio e vetro riflettente
82x100x3 cm



Braille text on the top left section of the plaque.

Braille text on the top right section of the plaque.

Braille text on the bottom section of the plaque.

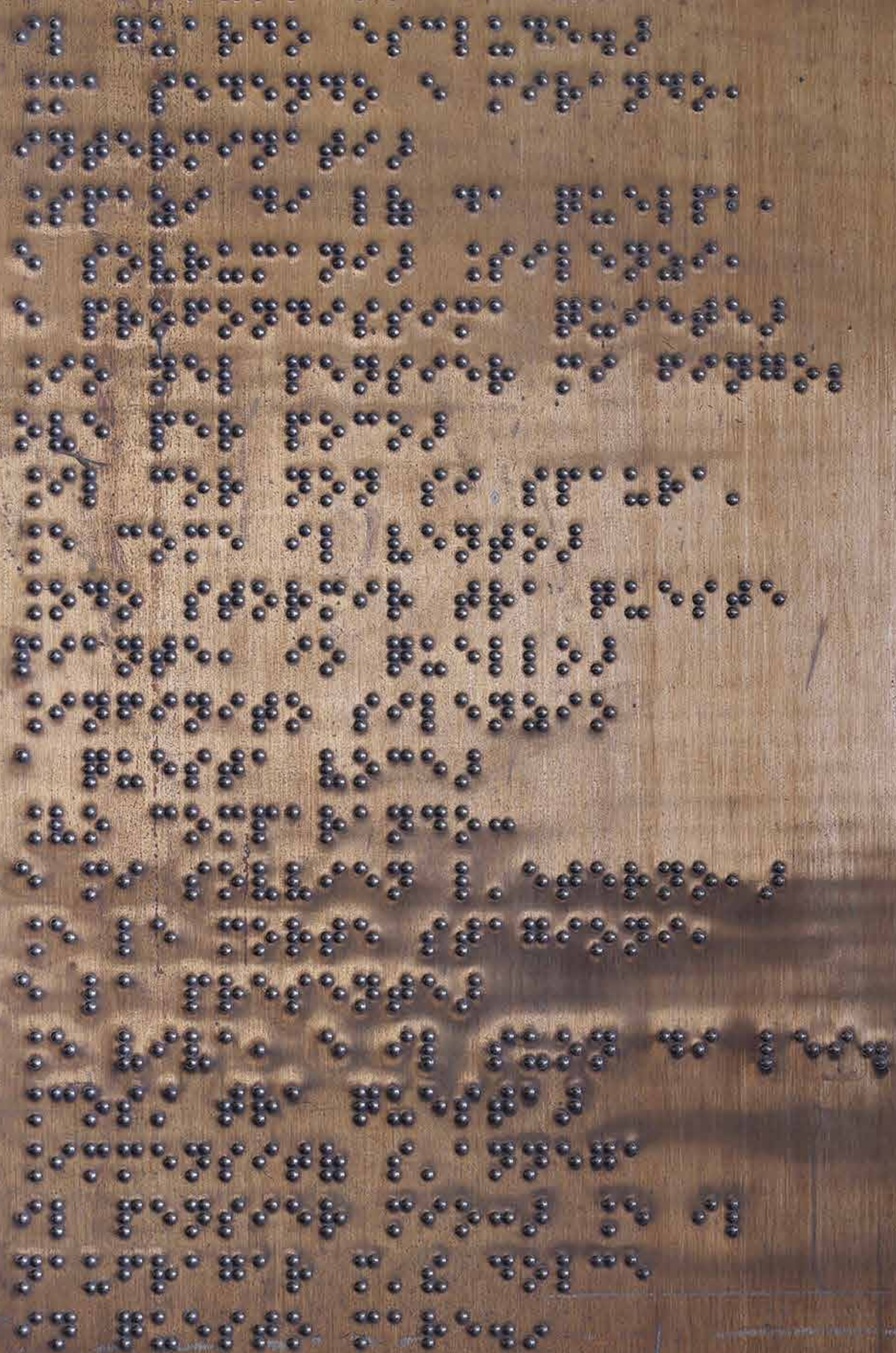


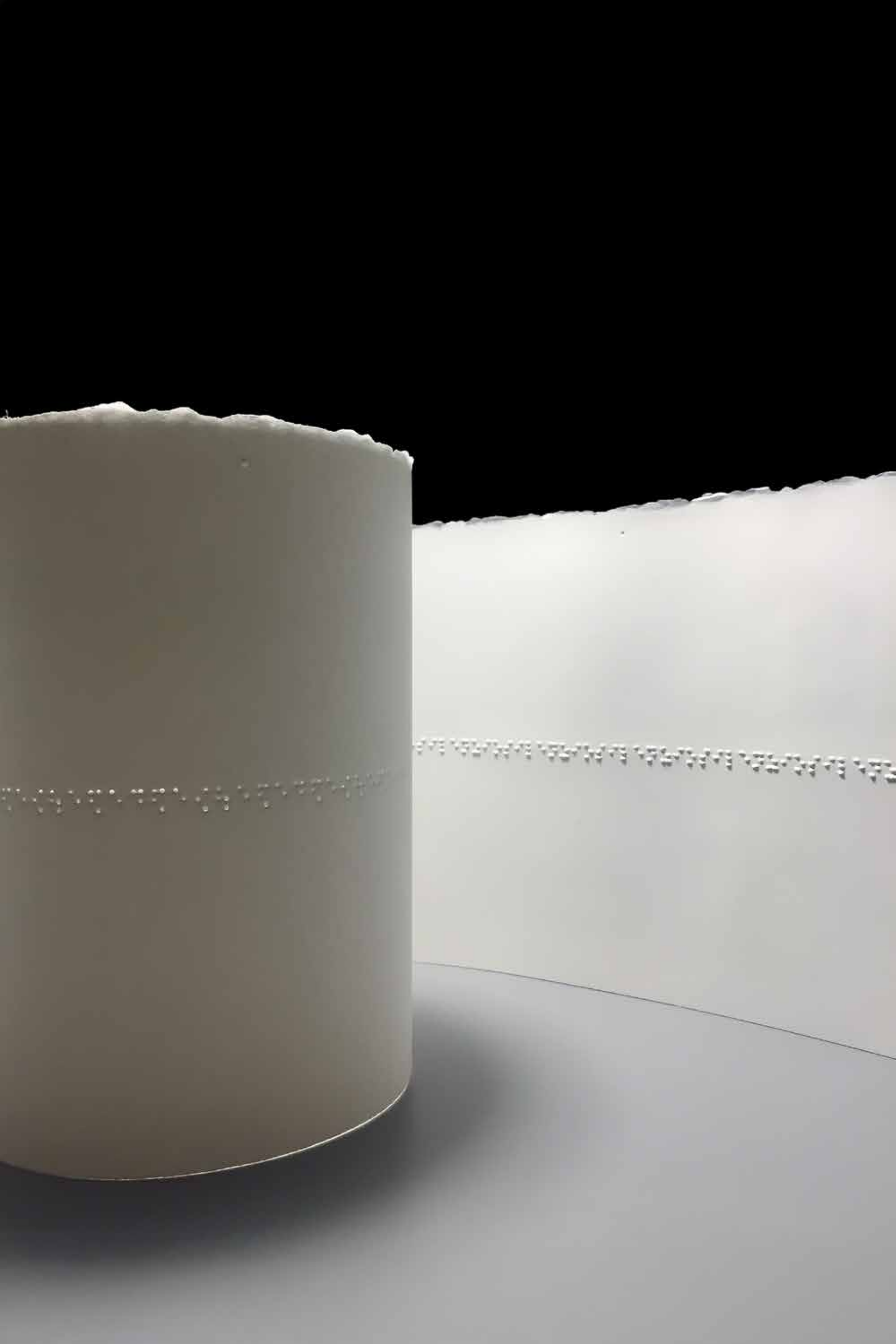


Installazione permanente FAI – Fondo per l’Ambiente Italiano, Orto sul Colle dell’Infinito
Biblioteca Centro Nazionale di Studi Leopardiani, Recanati (MC)

L’Infinito, 2021

piombo, ottone e acciaio
83x30x1 cm, nastro rosso 270x2 cm



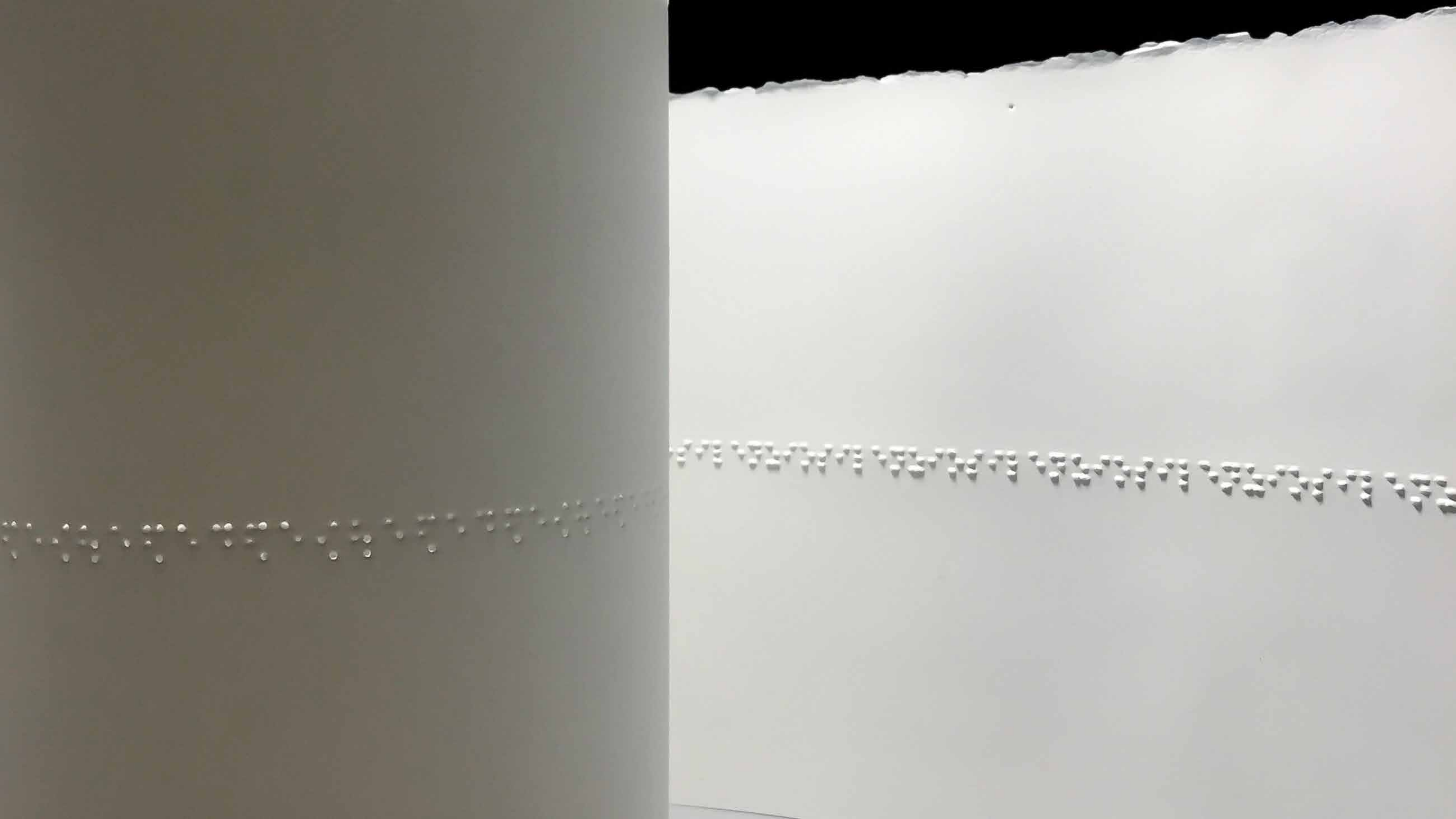


"... un Braille per vedenti: se il Braille volesse comunicare la luce e i suoi tragitti, si potrebbe immaginare di addestrare gli occhi a guardare le tele di Castellani imitando la sapienza dei polpastrelli che leggono".

Adriano Sofri

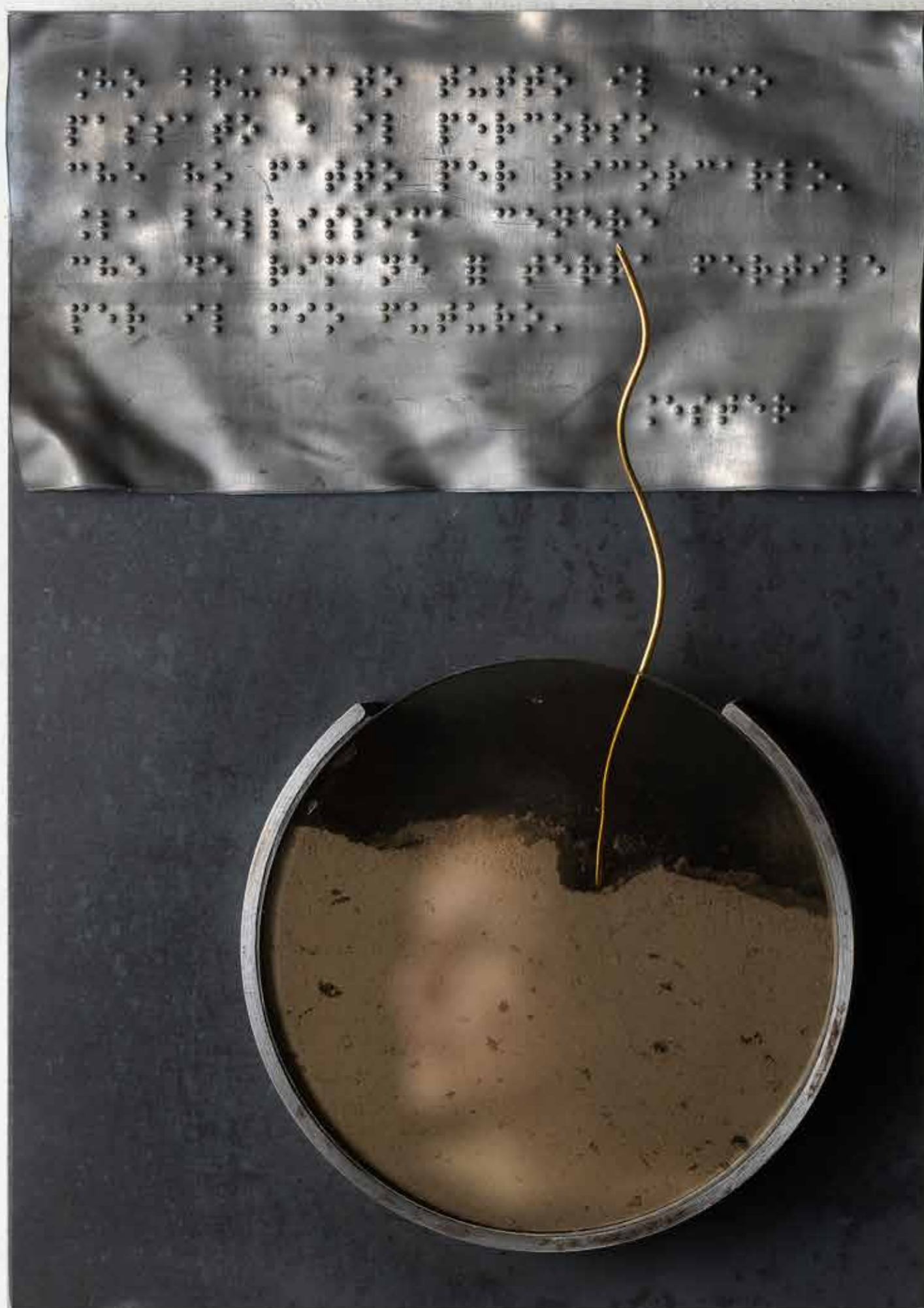
Infinito silenzio, 2021

photo/stampa su carta Epson Premium Glossy Photo Paper 250
29,5x22 cm
edizione di 6 + 2 PA



“L’uso dell’alfabeto per non vedenti, presente anche in opere precedenti dell’artista, sottolinea l’aspetto ‘aptico’ della scultura, ovvero la capacità di questa disciplina di richiamare la tattilità, di sollecitare la vicinanza empatica dell’osservatore al materiale di cui può avere avuto esperienza diretta. Parimenti evidenzia anche la possibilità di mettere in moto, oltre la vista spesso non sufficiente, altri sensi utili a comprendere l’opera e ciò che essa indica”.

Aldo Iori



Ho bruciato (I), 2022

ferro, piombo, vetro riflettente, cenere e ottone
29,7x21x2 cm



(in foto) Chiesa dei Ss. Donato e Ilariano
e Cappella dello Spirito Santo del Monastero di Camaldoli (AR)

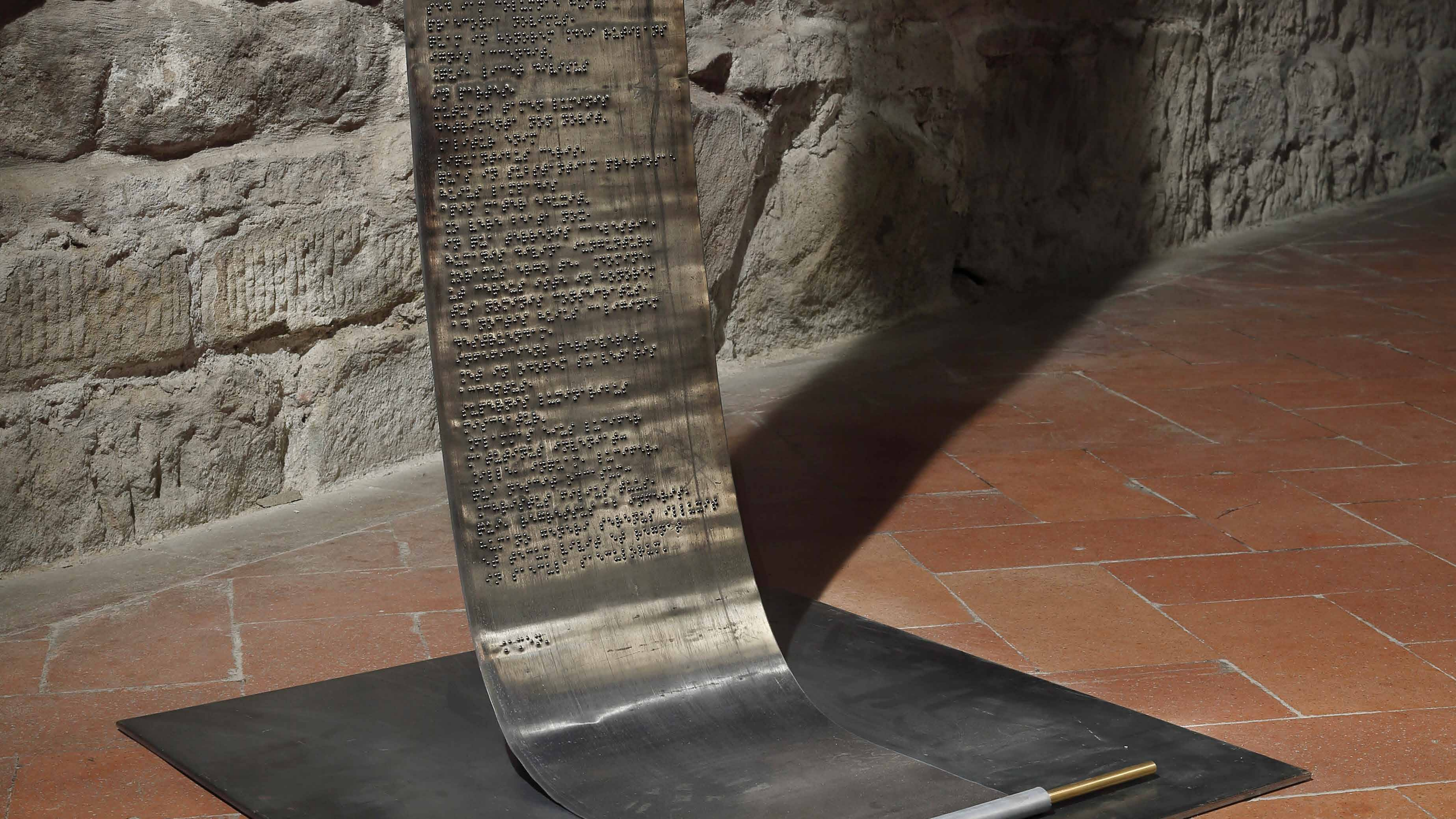
Pasqua 2021

“Il testo dell’Exsultet parla di luce; noi lo leggiamo su carta e immaginiamo la luce. Da vista (della carta) a vista (immaginazione della luce). Ma nell’opera di Ester Pasqualoni il testo braille è da leggere mediante il tatto. Allora diventa un toccare la luce... Toccare la Luce... Toccare il risorto. Luce vera che vince l’oscurità. È poesia, è preghiera”.

novizio camaldolese

Exsultet, 2021

piombo, ottone e ferro
210x55x55 cm



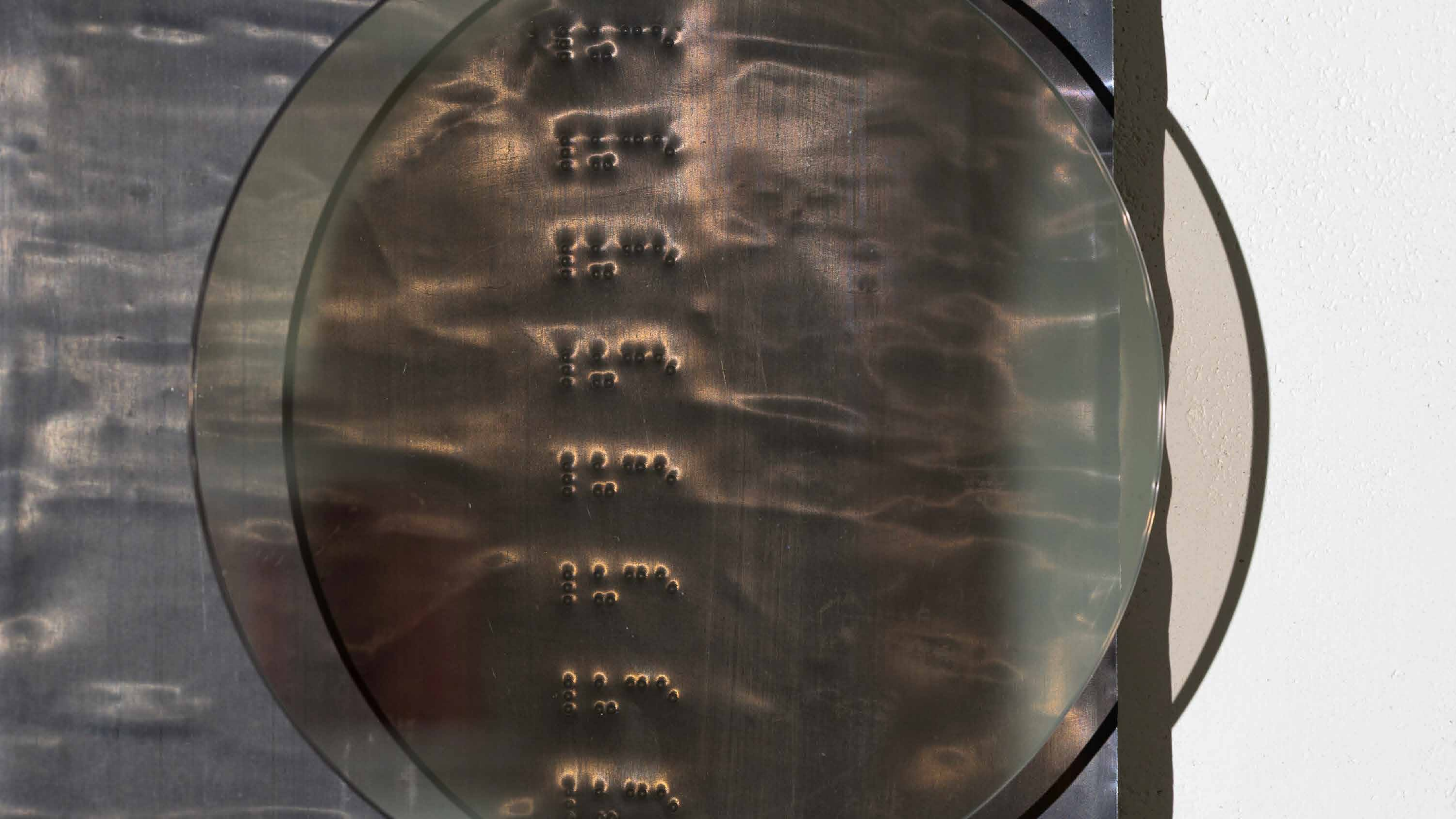


"... la parola ricerca rimanda al latino circum (attorno) e al tardo latino circare (andare intorno). Sicché la ricerca è un «delimitare con un cerchio», circoscrivere un ambito sul quale concentrare la propria attenzione sistematica. Fino a trovare ciò che prima non era visibile, evidente o spiegabile".

Nunzio Galantino

Ricerca sulla luce, 2020

piombo, vetro riflettente, acciaio e ferro
80x25x5 cm





Installazione temporanea Basilica San Salvatore dei Fieschi
Cogorno (GE)

Riflessioni sulla parola Libertà, 2019

rame e carta Arches
110x50x13 cm





Installazione temporanea Abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte
Camogli (GE)

“Tra le opere di Ester Pasqualoni, il respiro in sequenza nei Solidi costruisce con la trasparenza di plastiche e plexiglas una geometria albertiana/pierfrancescana del cubo come entità di attraversamenti luministici...”

Mariano Apa

Luce, 2019

carta, alluminio, materie plastiche e plexiglass
2 elementi 15x15x15 cm





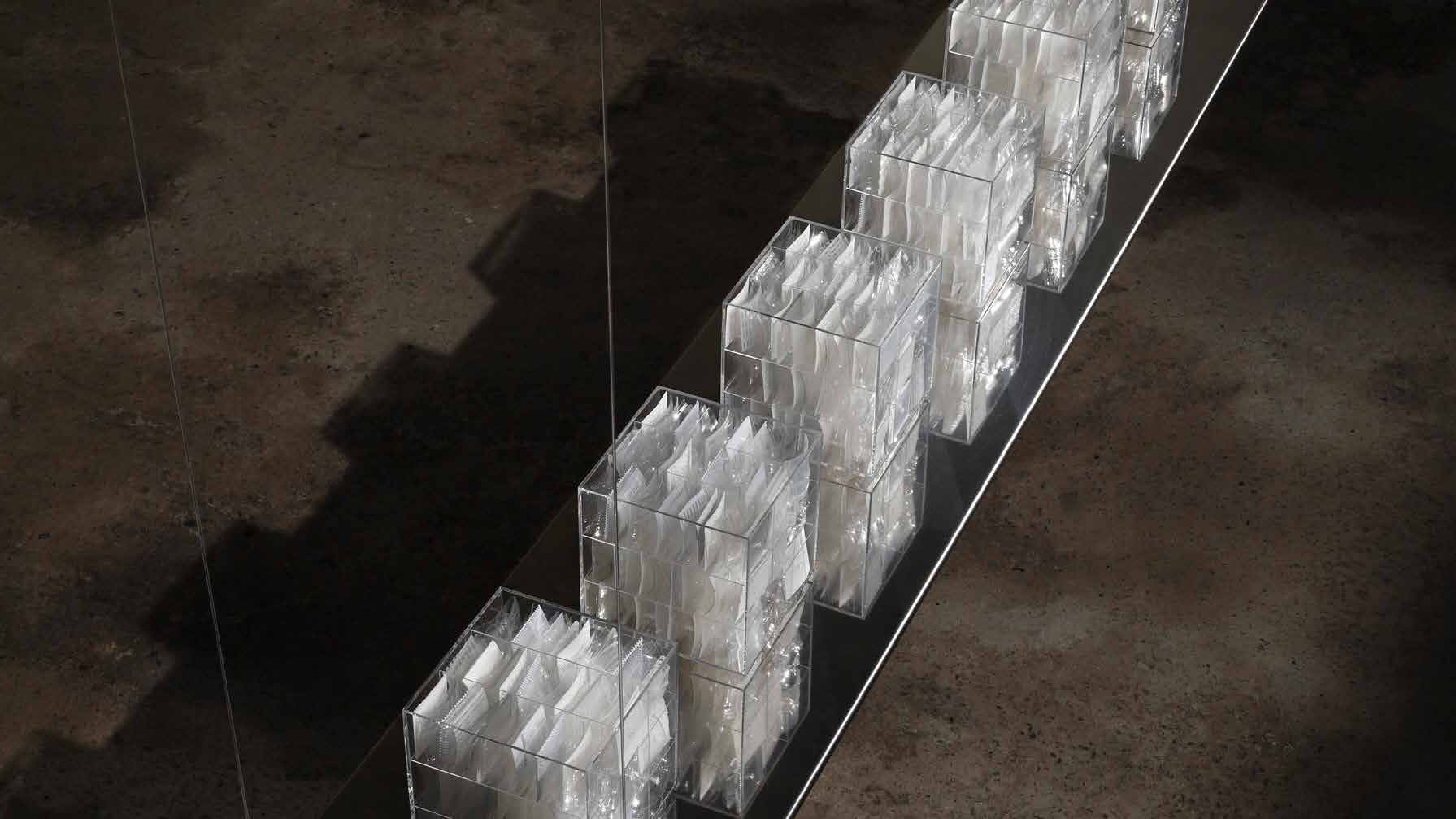
Luce, vuoto, silenzio, sentire, visione e libertà.

Quest'opera racconta un percorso personale alla scoperta di un modo non visivo del sentire. L'educazione alla percezione sensoriale di sé stessi e del mondo è una possibilità per i vedenti e una necessità per i ciechi. Durante il viaggio oltre lo stereotipo si scopre che il limite è dalla parte opposta di dove lo si immagina e che si può costruire un'identità su una mancanza e una ricchezza sulla propria diversità.

Sguardo interiore, 2016

materie plastiche, carta, alluminio, plexiglas e acciaio
18x190x35 cm









Infinito, 2015

materie plastiche carta e plexiglas
15x15x15 cm

“L’opera è sempre nascosta, la parte più importante di solito non si vede immediatamente”.

Hidetoshi Nagasawa



Installazione temporanea Eremo di Sant'Antonio di Niasca
Portofino (GE)

Simbolo, 2019

vetro riflettente e acciaio
Ø100 cm



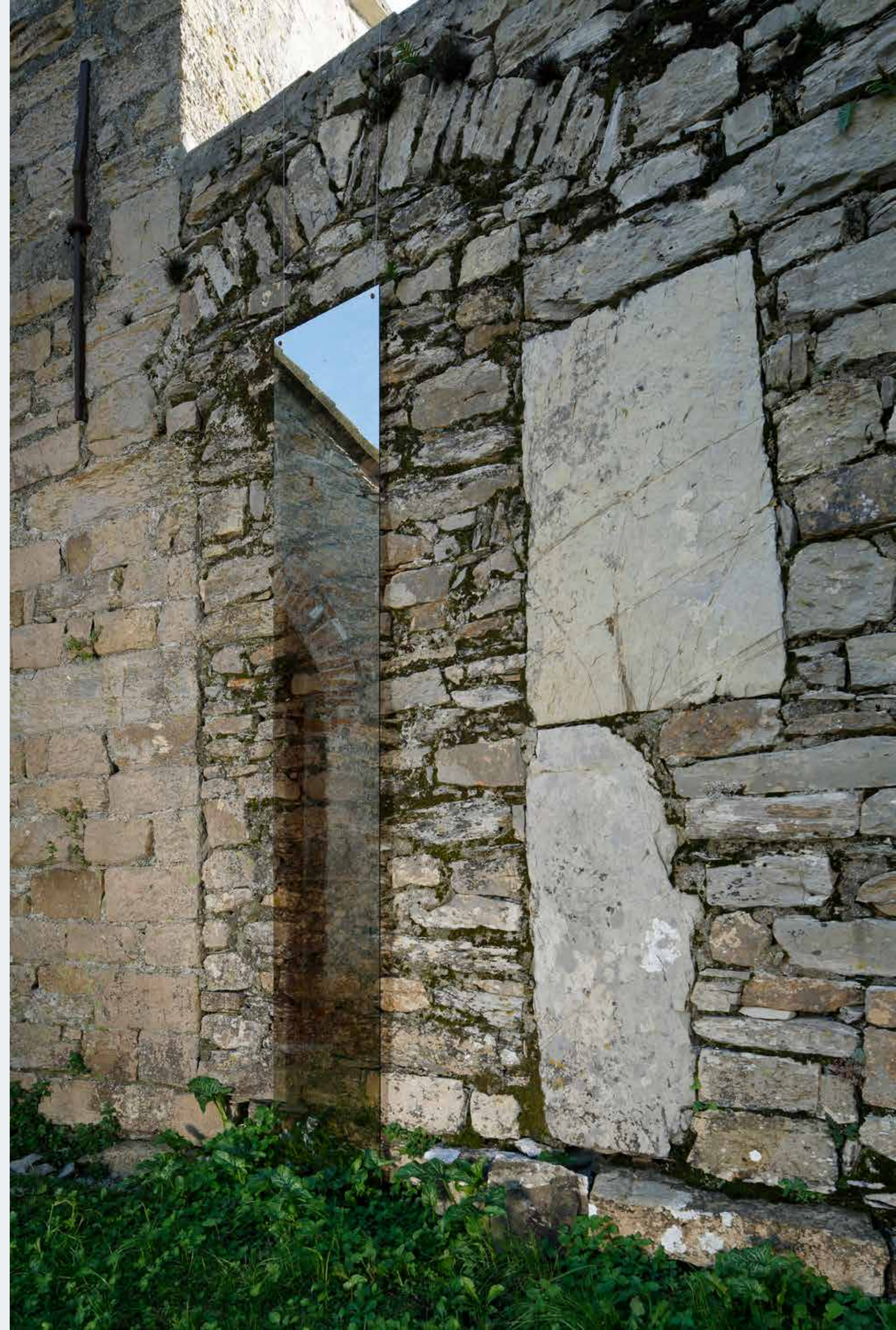




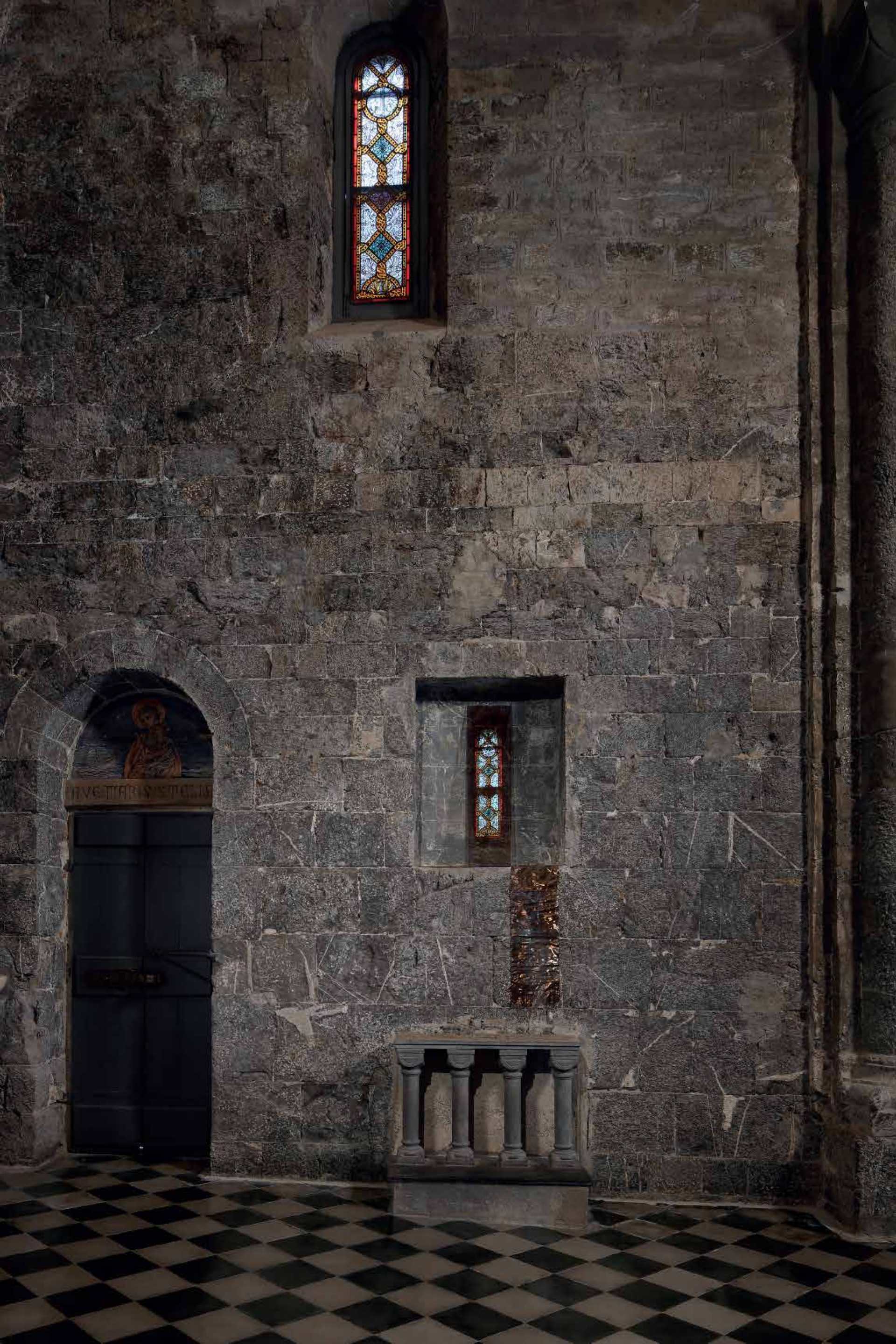
Installazione permanente Chiesa di San Michele Arcangelo di Ruta detta La Millenaria
Camogli (GE)

La porta stretta, 2019

vetro riflettente e acciaio
2 elementi 250x40 cm







Installazione permanente Chiesa di San Nicolò di Capodimonte
Camogli (GE)

Segno, 2019

vetro riflettente e piombo
2 elementi 180x54x30 cm



“L’arte è come un’altra natura diversa dalla natura vera e propria: è una natura più razionale perché sorge dalla mente, ma essa pure piena di segreti”.

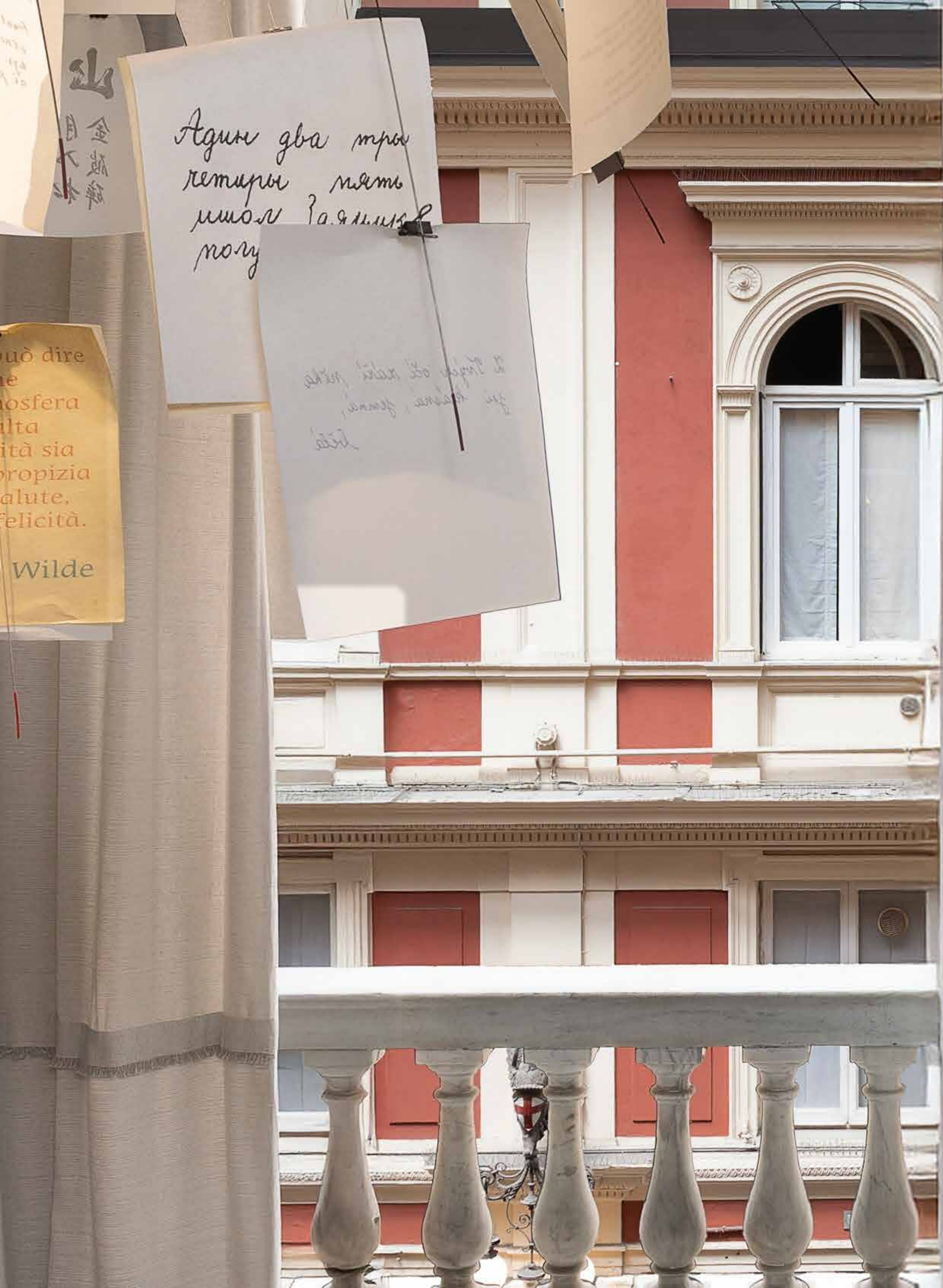
Johann Wolfgang von Goethe



Installazione temporanea Studio *Mudi Interiordesign*
Genova

Ramo, 2025

rame
120x32x11 cm



山

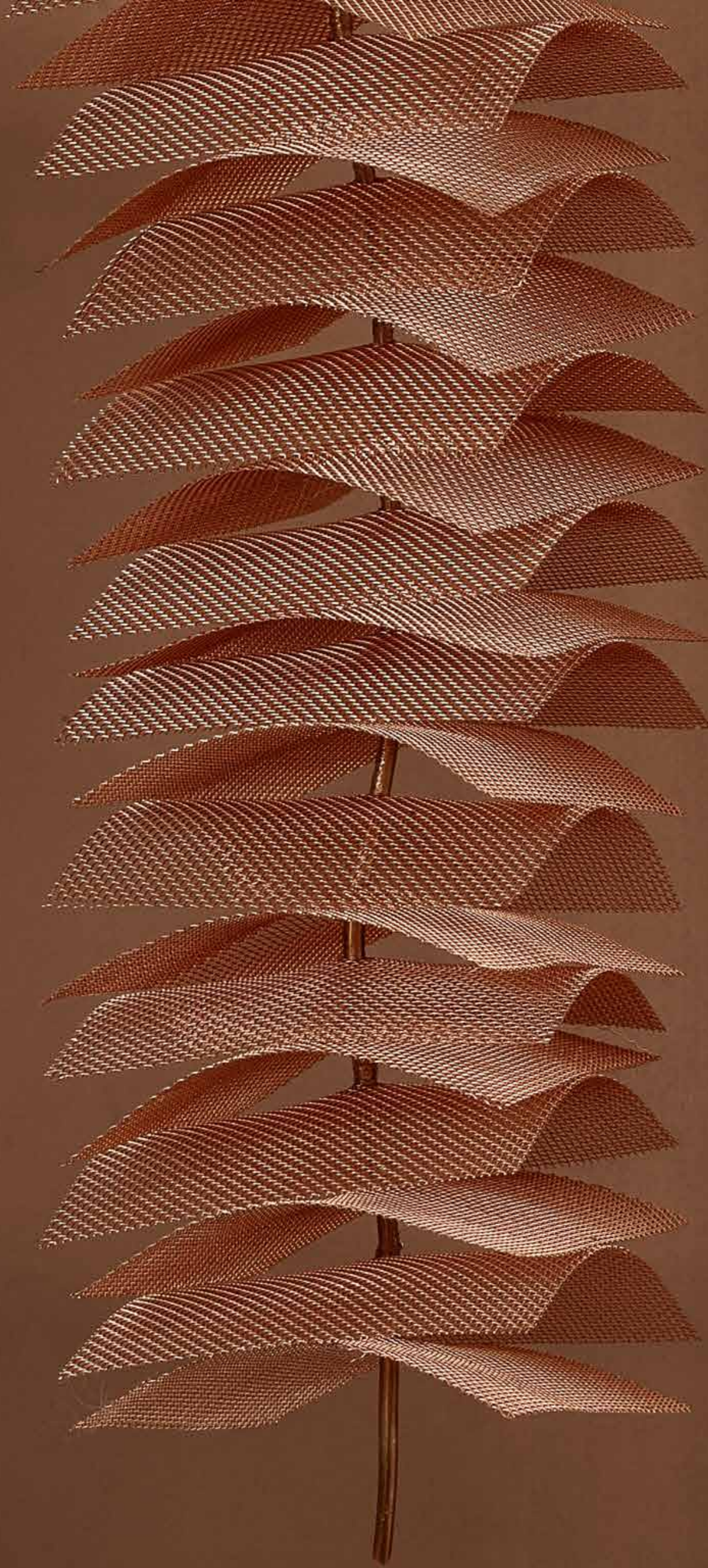
金
銀
銅
鐵
錫
鉛
鋅
鎳
鈷
鎘
鉍
汞
鈉
鉀
鈣
鎂
鋁
硅
磷
硫
氯
氫
氧
氮
碳
氖
氦
氬
氙
氡

Агунь два трия
летури нелет
милон 3.9.11.11.11.11
ногу

Агунь два трия
летури нелет
милон 3.9.11.11.11.11
ногу

quò dire
e
mosfera
lta
ità sia
propizia
alute,
felicità.
Wilde







Vita, 2020

legno, rame e vetro
350x150x33 cm







Installazione temporanea Basilica San Salvatore dei Fieschi
Cogorno (GE)

"... calibrati interventi – che vogliono recuperare e riproporre l'essenzialità delle costruzioni medievali esaltandone i valori semantici e luministici..."

Giuliana Algeri

***Venire alla luce*, 2018**

legno, rame e materie plastiche
220x220x75 cm





Installazione temporanea Chiesa di San Nicolò di Capodimonte
Camogli (GE)

Ombra sonora, 2018

legno, rame, materie plastiche e nylon
116x23x16 cm





Sculptura 1, 2016

materie plastiche, nylon, acciaio, marmo e ferro
220x80x80 cm





I diaframmi rappresentano un filtro attraverso cui osservare la realtà e guardare oltre. Sospesi in un'apparente stabilità, facile al movimento di un tocco lieve dell'aria, della mano, della luce. Organizzati come un pentagramma di infinite righe, note, suoni e sfumature.

Nero, 2017

materie plastiche, alluminio, acciaio, nylon e ferro
70x70x15 cm



La obra es una
Exhibición de arte
con los ojos de la
Mente y la imaginación
de los ojos del alma



Puro ottimismo, 2013

materie plastiche, nylon e ferro
70x70x15 cm





Installazione temporanea Chiesa di San Michele Arcangelo di Ruta detta La Millenaria
Camogli (GE)

Brillamento, 2012

PET, nylon e ferro
84x104x15 cm



Aldo Iori

Per un dono allo sguardo e alla mente

*Fa di me un arco dello spirito. Fa che io non sia più rupe, ma
acqua e cielo...*¹

Ogni qualvolta mi reco in territorio ligure mi sorprende la verticalità del paesaggio, gli alti campanili delle pievi, i paesi e la natura, a volte impressionante, aggrappati alle rocce scoscese, in rapporto all'orizzontalità della linea del mare, costante punto di riferimento dello sguardo. Verticalità che colsi inizialmente come caratteristica delle opere di Ester Pasqualoni quando le osservai la prima volta dal vero nel suo studio a Lavagna.

Il racconto di Ester Pasqualoni ha rivelato esperienze di vita, percorsi formativi e lavorativi accompagnati sempre da ampi e curiosi sguardi sul panorama artistico internazionale, letture di testi, visite a mostre e innamoramenti per molti artisti: naturalmente i maestri del dopoguerra come Alberto Burri e Lucio Fontana ma soprattutto per quelli della generazione successiva cui appartengono tra gli altri Enrico Castellani, Luciano Fabro, e Hidetoshi Nagasawa. Ciò indica la predilezione per l'arte che abbia una forte base razionale di matrice classica, in cui le componenti speculative possano fornire un valido supporto per la determinazione degli elementi costitutivi dell'opera, e che sia votata a dare forma anche ad aspetti che segnino la presenza di una forte componente spirituale, che ogni artista coniuga differentemente.

Come se l'artista voglia ritrovare le proprie radici teoretiche in una generazione erede di una tradizione, in particolare italiana, coniugata con istanze di vasto respiro culturale e aperture verso il senso metafisico del mondo. Con la consapevolezza che la storia e il pensiero, a essa connesso, siano legati alla necessità del fare senza per nulla escludere l'impatto innovativo che l'opera deve comunque possedere: poiché Ester Pasqualoni persegue ciò che può essere nel tempo a venire, senza alcun atteggiamento anacronistico o sguardo nostalgico al passato.

Ne consegue la scelta di tralasciare la rappresentazione mimetica come pure l'aspetto narrativo delle forme e dei materiali dell'opera e di richiedere all'osservatore un livello riflessivo e critico che travalichi lo sguardo come semplice atto del vedere. Il suo percorso artistico in questo appare lineare, e sempre conseguente, e tra le modalità operative adottate si caratterizza la sua costante cura che ogni parte sia essenziale al tutto. Una continua e serrata verifica è per lei sempre necessaria nel lavoro e ancor più prima di licenziare l'opera all'osservazione altrui: ne consegue anche un'attenzione che le opere siano difese nel momento pubblico e non siano mai sovresposte in facili mondanità.

Nell'osservazione delle opere si percepisce come l'artista sia sempre attenta nell'individuare le materie e seguire la loro lavorazione: negli ultimi anni la scelta della pietra, del legno e

del metallo si è accompagnata a quella di materiali artificiali, come le plastiche e la carta, in elaborazioni raffinate che producono sintonie tra i materiali e consonanze tra le forme. Nascono superfici che presentano senza enfasi le venature del marmo e del legno come ciò che si riflette nei volumi assoluti frutto di un pensiero minimale per cui la forma, tramite la geometria e la proporzionalità aurea, diviene naturale allo sguardo. Memore della lezione delle avanguardie astratte, razionaliste e minimaliste, Ester Pasqualoni tratta la materia come elemento sincero nell'essere sé stesso e ne fa componente di 'ricchezza' e 'ornamento' della scultura mediante la puntuale esaltazione, nell'essere nello spazio, delle specifiche lucentezze, venature, riflessioni e trasparenze. Queste divengono fattori necessari per costituire la spazialità dell'opera raggiunta tramite i rapporti materici e cromatici, l'equilibrio tra pesi e leggerezze e nei sempre presenti bilanciamenti tra luce e ombra. Le parti in materiale plastico posseggono, pur nella frammentazione ripetitiva e al pari dei materiali più 'nobili', come il metallo e il marmo, i segni di un proprio vissuto, la memoria di un tempo pregresso.

Fondamentali per Ester Pasqualoni risultano essere lo spazio e i momenti in cui la scultura si presenta all'osservatore con differenti punti di vista. Lo spazio espositivo, sia una galleria sia un luogo storico, determina la scelta di uno o più possibili angoli visuali privilegiati che appaiono, evidenziati dall'incidenza

della luce artificiale o naturale, nel tempo e nello spazio della visione dell’osservatore.

Appare quindi importante trovare sempre le condizioni migliori in cui mostrare l’opera, che entra in relazione con la luce naturale e la luce artificiale, impiegata senza facili effetti tecnici. Nel fare a meno di iconografie, simbolismi figurativi, narrazioni e riferimenti retorici e nella sua raggiunta semplicità l’opera chiede una vigile attenzione e un continuo esercizio critico dello sguardo dell’osservatore affinché superi le apparenze e la verità materica. Poiché le sue sculture circoscrivono, con modalità e linguaggi sempre più propri e riconoscibili, un territorio in cui l’aspetto della spiritualità dell’opera diviene per l’artista via via più importante.

Le proporzioni che regolano le parti e le loro armonie con il tutto, la geometria delle forme, la presentazione senza artifici dei materiali, seppur a volte ricercati come il marmo o i vetri riflettenti impiegati per l’architettura, la presenza limitata e discreta dell’alfabeto braille, il ricorrente richiamo a sonorità sospese e inudibili così come l’uso rivelatore della luce, sono qualità costanti delle undici opere presentate nel progetto *DONUM*. Esse sono risultate esaltate nei luoghi del sacro come questi a loro volta hanno tratto beneficio nell’accogliere

le opere: poiché l’arte genera pensiero e la contemporaneità ha la forza e il merito di avvicinare pensieri e tempi pur distanti. La spiritualità, presente nelle opere e nei luoghi, si è rivelata rafforzata grazie all’inedito rapporto fornendo in entrambi i casi all’osservatore la possibilità di avere visione di ciò che immediatamente visibile non è... ed è forse proprio al pertinace lavoro di artisti come Ester Pasqualoni, in cui la ricercata spiritualità dell’opera e la caparbia attenzione a un pensiero colto dell’arte conduce a quella purezza sottintesa dall’anziano scultore Arturo Martini, va ricercato un possibile futuro della scultura che “non resti nelle tre dimensioni” ma raggiunga “l’universale”.

1. “Se a qualche giovane immacolato balenerà la speranza di una rinascita, lascio, suggeriti in solitudine dalla scultura, questi comandamenti. Fa che io serva solo a me stessa. / Fa di me un arco dello spirito. / Fa che io non sia più rupe, ma acqua e cielo. / Fa che io non sia piramide, ma clessidra per essere capovolta. / Fa che io non sia un oggetto, ma un’estensione. / Fa che io non sia un confronto, ma un’unità. / Fa che io non sia un’immagine, così non mi esalteranno. / Fa che io non sia una pietra miliare dell’uomo, ma della mia natura. / Fa che io non sia una vistosa virtù, ma un oscuro grembo. / Fa che io non sia un peso, ma una bilancia. / Fa che io non serva come una moneta per comodità pratiche. / Fa che io non resti nelle tre dimensioni, dove si nasconde la morte. / Fa che io non sia prigioniera di uno stile, ma una disinvolta sostanza. / Fa che io sia l’insondabile architettura per raggiungere l’universale”. Arturo Martini, *La scultura lingua morta e altri scritti*, a cura di Mario De Micheli, Jakabook, Milano 1983, p. 102.

Marco Carminati

Nel Cantinone delle idee

Ricordo bene il mio primo ingresso al Cantinone. Ester mi ha preceduto per accendere le luci: e qui non si è trattato solo di fare luce, si è trattato di suscitare la sorpresa. Cosa che è regolarmente avvenuta. Le opere presenti nello studio - attraverso le luci che davano loro forma e consistenza, i materiali con cui erano state realizzate e la calcolata distanza - sembravano esprimere il concetto chiaro della funzione del luogo: qui si pensa e si lavora. *“Cogita et labora”* potrebbe venir scritto sull’architrave.

L’impressione – è importante che lo dica – fu quella di essere entrato in una sorta di tempio. Anche se nessuna delle opere di Ester rimanda visivamente e superficialmente al mondo religioso, il clima di sospesa spiritualità delle forme geometriche, dei materiali preziosi e lo studio della luce, ha suscitato in me una frase spontanea, che poi Ester ha preso molto sul serio: *“Le tue opere starebbero bene in una chiesa”*.

Il seme di *DONUM* è stato gettato così. Ester ha cominciato a pensare, a elaborare, a condividere con altri il progetto continuando a cercare *“l’essenziale”*. È questa, credo, una delle cifre distintive del lavoro dell’artista: guardare il mondo e guardarsi dentro, e cercare di estrarre la pura armonia insita nella materia, sia essa materia solida (marmo, metallo, legno, plastica, vetro), liquida (acqua) o impalpabile (luce e aria). Un processo di ricerca che, attraverso il pensiero dell’artista,

tende a sollevare il peso delle cose fisiche verso un’istanza superiore a cui tutti tendiamo, che se ne sia o meno consapevoli. È l’anelito dell’uomo verso l’infinito.

Ed è così dunque che la laica spiritualità che emanano le opere di Ester Pasqualoni ha trovato una sorta di naturale collocazione tra le arcate, le vetrate, le penombre e i silenzi delle antiche pievi e abbazie del Monte di Portofino e della Basilica dei Fieschi. La loro presenza, dentro e fuori gli edifici, ha esaltato ed accentuato il fascino millenario di queste roccaforti della fede. Le opere appese alle pareti, sospese tra le volte, o incastonate negli anditi hanno suscitato curiosità, pensieri e meditazioni nei numerosi viandanti che le hanno ammirate. E in me rinnovato la sorpresa di quel giorno in cui ho varcato, per la prima volta, la soglia del magico Cantinone e ho suggerito d’istinto che tanta meditata ricerca d’armonia ed essenzialità avesse, nei luoghi del sacro, la sua più adatta collocazione.

BIOGRAFIA



Nata a Roma nel 1980.

Dopo la laurea in Lettere e Filosofia, con indirizzo Storico Artistico, conseguita presso l'Università La Sapienza di Roma, prosegue la ricerca pubblicando su riviste scientifiche come il "Bollettino d'Arte". Con il trasferimento in Liguria, avvenuto nel 2010, affianca alla ricerca storico artistica quella visiva cominciando a sperimentare un linguaggio personale che parte dalla sua sensibilità, arricchita dalla conoscenza del passato. Successivamente alla partecipazione ad alcune mostre collettive decide di dedicarsi totalmente allo sviluppo del proprio linguaggio artistico attraverso l'approfondimento dell'arte contemporanea e la continua sperimentazione in studio.

Attualmente continua la sua ricerca partecipando a mostre e realizzando progetti con istituzioni legate alla tutela del patrimonio e all'arte contemporanea con una particolare attenzione alla didattica rivolta agli adolescenti.

Dal 2022 è membro della Commissione per i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Genova.

Vive e lavora in Liguria.

PRINCIPALI INSTALLAZIONI PERMANENTI E MOSTRE

L'Infinito, 2024, miramART collection, Grand Hotel Miramare, Santa Margherita Ligure (GE)

L'Infinito, 2021, FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano, Orto sul Colle dell'Infinito, Biblioteca Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati (MC)

Exsultet, 2021, Santuario di Nostra Signora del Ponte, Lavagna (GE)

La porta stretta, 2019, Chiesa di san Michele Arcangelo detta la Millenaria, Camogli (GE)

Segno, 2019, Chiesa di San Nicolò di Capodimonte, Camogli (GE)

Mettere al mondo. Siamo fatti per rinascere, a cura di Luigi Codemo - GASC Galleria D'Arte Sacra dei Contemporanei, Villa Clerici Milano, 3 marzo - 28 aprile 2024.

Rinascere dallo sguardo, Cappella dello Spirito Santo, Foresteria del Monastero di Camaldoli (AR) - 23 maggio - 20 giugno 2021.

Nel 2019 progetta e realizza, con la cura di Aldo Iori, ***DONUM percorsi d'arte contemporanea nei luoghi del sacro***, con installazioni in cinque luoghi storici nel Parco di Portofino e nel Tigullio di cui nel 2020 è stato pubblicato il catalogo.

Crediti fotografici:

Fabio Santinelli (pp. 14, 15, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60)

Sandro Ariu (pp. 3,5,6,7,8,9,19, 22, 23, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 64)

Paola Allegra Sartorio (p. 11, 13, 64)

Cristian Ceccanti (p. 20)

Progetto grafico:

Anna Pendoli

Testi critici:

Brani tratti dal catalogo della mostra

Ester Pasqualoni. Donum. Percorsi d'arte contemporanea nei luoghi del sacro.

A cura di Aldo Iori. Genova 2020

www.esterpasqualoni.com

email: epasqualoni@gmail.com

instagram: [@ester_pasqualoni](https://www.instagram.com/ester_pasqualoni)

mobile: 389 6852196

indirizzo: Studio Cantinone

Via G. Garibaldi, 84A – 16033 – Lavagna (GE)